

Editoriale



di Gianni Tonelli

Attentato alle libertà sindacali e repressione del dissenso

Ormai è acclarato il piano del Dipartimento della pubblica sicurezza e dei vertici politici del Viminale: reprimere e intimidire chi, come il SAP, denuncia ogni giorno le carenze di mezzi, strutture ed organici che mettono a rischio l'incolumità dei poliziotti e la sicurezza dei cittadini. Si vuol colpire uno degli scopi principali del sindacato di polizia che, non avendo diritto di sciopero, ha nell'azione di denuncia il solo mezzo per la tutela dei diritti e degli interessi del personale, compresa la sicurezza sul posto di lavoro. L'obiettivo è quello di limitare le libertà sindacali delle donne e degli uomini in divisa, in un momento storico in cui la classe politica e di Governo si giocano una partita importantissima in chiave elettorale proprio sulla sicurezza. Il pesce grosso che si tenta inutilmente di abbattere è il SAP, perché da due anni siamo gli unici a denunciare urbi et orbi la gravissima debilitazione dell'apparato della sicurezza, colpito dagli scellerati

[continua a pag. 4]



Concorso Vice Ispettori, così non va!

Estratto della lettera del SAP al Capo della Polizia e a tutte le organizzazioni sindacali di categoria

Egregio Prefetto Pansa,

nella mia qualità di Segretario Generale del Sap, ho partecipato recentemente a Milano alla riunione autoconvocata degli esclusi alla prova orale del concorso per 1.400 posti da Vice Ispettore.

Credo che le ragioni che i colleghi hanno mostrato e che hanno determinato un grandissimo sconcerto sfiducia e disapprovazione siano fondate o, quanto meno, meritino di essere considerati.

La preselezione, partita da 20.000 partecipanti, ha "sfor-

nato" 6.355 persone che hanno superato la prova scritta.

Gente fortemente motivata dalla concreta possibilità di raggiungere l'obiettivo finale e migliorare il proprio percorso professionale. Il giorno della pubblicazione dei risultati degli ammessi alla prova orale, eravamo confortati dall'idea che la nostra proposta – quella di allargare i 1.400 posti disponibili a tutti gli idonei – fosse stata accolta. Anche perché la prova scritta era obiettivamente accessibile, anche a

[continua a pag. 2]

[continua da pag. 1 - Concorso Vice Ispettori, così non va!]

persone mediamente preparate, figuriamoci a gente laureata e che ha studiato molto. Ritenevamo, per altro, che fosse anche desidero dell'Amministrazione quello di considerare tutti gli idonei, che dovevano essere tanti nelle previsioni.

Per converso, la pubblicazione, come si evince dalle tabelle che pubblichiamo. La nostra chiave di lettura è semplice, anche se non è detto che sia quella giusta.

Forse all'inizio, come da noi richiesto e auspicato, si era pensato ad un allargamento a tutti gli idonei con la possibilità di far entrare 3.000/4.000 idonei. Poi evidentemente sono mancati i soldi e il numero di idonei non poteva essere così alto. L'impressione è che tutti ne abbiamo avuto un danno: chi ha preso 35 perché il punteggio poteva essere superiore, chi ha preso 28 perché è stato declassato. 400/600 idonei per poterne assumere al massimo 2.000.

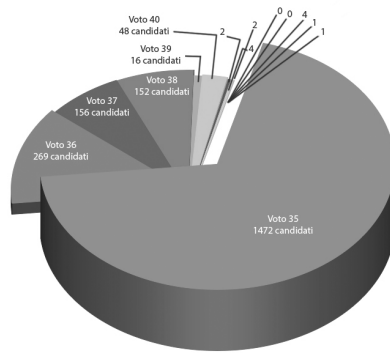
Sarebbe gravissimo.

Per altro nei mesi scorsi ho

anche scritto una lettera al premier Renzi – pubblicata da Huffington Post – dove chiedevo conto del concorso pubblico da 320 Ispettori che poi è stato bandito.

Un concorso che avrebbe potuto essere evitato perché con le stesse risorse messe a di-

mere giovani e svecchiare la nostra Amministrazione. E' ben strano però che si vogliono rottamare persone di 40/50 anni perché non considerate più "buone" quando al Dipartimento si pensa spesso ad incarichi post pensione. Riteniamo che l'Amministrazione debba dare segno di



Il grafico mostra la distribuzione dei voti dei 2137 idonei. Più di 2/3 si sono attestati sul punteggio di sbarramento di 35/50.

sposizione per assumere 320 Ispettori esterni si sarebbero potuti assumere 6.000/8.000 ispettori provenienti dall'interno.

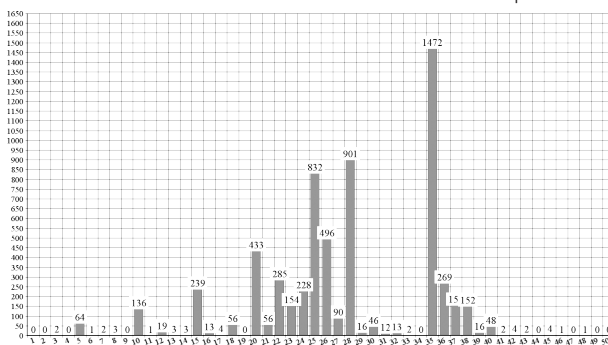
Qualcuno ci ha fatto capire che il concorso esterno si è reso necessario anche per assu-

trasparenza agevolando l'accesso agli atti, non frapporte un'inerzia ostruzionistica che ci pare di registrare.

Occorre agevolare l'accesso agli atti per consentire le opportune valutazioni ai colleghi e far scegliere loro se perseguire la via giurisdizionale per un giudizio di comparazione. Le chiediamo di poter porre in essere nel più breve tempo possibile un incontro con i sindacati di polizia e soprattutto di rivalutare da subito i criteri selettivi forniti alla Commissione esaminatrice del concorso che hanno prodotto, evidentemente, i risultati cennati in questa lettera.

Confidando in un cortese e urgente riscontro, porgo distinti saluti.

Gianni Tonelli



Il grafico mostra la distribuzione dei voti di tutti i 6335 candidati che hanno ultimato la prova scritta. Il voto di sbarramento per l'idoneità era fissato a 35/50, punteggio ottenuto da ben 1472 candidati. Hanno ottenuto la sufficienza (da 30 a 34) solo 73 candidati.

Aldrovandi, la Corte dei Conti mette le cose a posto e ristabilisce la verità

Intervista de Il Tempo al Segretario Generale: Video manuale sbagliato, per non rovinarsi la carriera mancò il coraggio di ritirarlo

Sconto di 2 milioni di euro ai Poliziotti coinvolti nella vicenda, riconosciute dunque le responsabilità del Viminale perché i nostri colleghi si sono limitati a seguire alla lettera il manuale di tecniche operative. Casca il castello di vergognose accuse lanciato contro il SAP fin dalla strumentalizzata e taroccata vicenda degli "applausi" e si aprono finalmente le porte per un giudizio di revisione relativo al processo Aldrovandi.

L'intervista sul Tempo del Segretario Generale Gianni Tonelli

Per aver difeso i quattro poliziotti accusati della morte di Federico Aldrovandi, Gianni Tonelli, segretario nazionale del Sap, è stato massacrato. Ma all'innocenza degli agenti Tonelli ha sempre creduto, e ci crede soprattutto ora che la Corte dei Conti ha quasi cancellato il risarcimento dovuto dai poliziotti al ministero dell'Interno.

Tonelli, il suo sindacato non ha mai smesso di stare dalla parte di Forlani, Segatto,

Pontani e Pollastri. Dopo la decisione dei giudici contabili si sente appagato?

«È una sentenza che ci riempie di soddisfazione. Il mio obiettivo è sempre stato il raggiungimento della verità. Ho subito una disumanizzazione, ma oggi so che ne è valsa la pena».

Renzi, Napolitano, Alfano, Grasso e Boldrini puntarono il dito contro di lei, soprattutto dopo il video, che si rivelò taroccato, in cui al vostro congresso applaudivate gli agenti condannati.

«Questa gente, così come il Capo della polizia Pansa, dovrebbe sciacquarsi la bocca. Nonostante fosse chiaro che gli applausi trasmessi dai tg si riferissero a un altro poliziotto, nessuno mosse un dito per difenderci. Ma non potevamo aspettarci altro, se pensiamo che il ministero dell'Interno scelse la via della transazione con la famiglia Aldrovandi ammettendo, di fatto, la colpa dei suoi "figli"».

La responsabilità della morte di Aldrovandi, dunque, è del ministero?

«Sì. E ciò significa che avevamo ragione noi e che la mia Amministrazione, il mondo politico e mediatico e i professionisti della menzogna avevano torto. Sono certo, tra l'altro, che se la Corte dei Conti non ha disatteso totalmente la sentenza penale è solo perché c'è una sentenza de-



finitiva che fa stato. Ma i giudici hanno riconosciuto che gli agenti hanno seguito alla lettera il manuale delle tecniche operative. Mi chiedo: perché la nostra amministrazione non ha fornito spontaneamente il video del manuale?»

Già, perché?

«Perché si sarebbero rovinati la carriera, visto che il partito dell'anti-polizia è fortissimo. E perché, certificando che la tecnica impartita è sbagliata, avrebbero dovuto richiamare 400mila agenti per sottoporli a un corso di formazione. Scelta che avrebbe comportato un costo enorme. Molto più semplice pagare 2 milioni di euro».

Questa decisione può portare alla revisione del processo?

«Certo, perché si tratta di un ribaltamento totale della sentenza penale».

L.R.

[continua da pag. 1 - Editoriale del Segretario Generale]

tagli della spending review. Un gioco al massacro che fa leva anche sull'acquiescenza della nostra classe dirigente e della consorzeria, di quel sindacato "giallo" prono alle volontà del potentato politico o sindacale di riferimento, in cambio di un piatto di lenticchie. Dopo aver accusato falsamente e sospeso ingiustamente un nostro rappresentante sindacale per aver mostrato in tv a Ballarò un giubbotto antiproiettile scaduto e soprattutto in uso ora si tenta colpire il Segretario Generale del secondo sindacato della Polizia di Stato. Un incarico che ho l'onore e l'onore di ricoprire dal 2014 dopo un congresso che mi ha eletto all'unanimità e col totale consenso della comunità interna, corroborato in questi due anni dalla nostra azione e dalle nostre denunce. Il pretesto per questa proposta di sanzione disciplinare, che mi è stata notificata in Questura a Bologna nei giorni scorsi e che è stata formalmente sollecitata dal prefetto Mazza Direttore delle Risorse Umane, è la mia partecipazione al programma "IN MEZZORA" condotto da Lucia Annunziata - per altro direttrice di Huffington Post - lo scorso 22 novembre quando, in diretta tv, ho indossato una

polo a prova di "cretino" affermando fosse, per contro, una parte della nostra divisa. Avete capito bene? Questo mi è stato contestato. Tutti i telespettatori hanno compreso che si trattava di una polo personalizzata Sap, con un evidentsissima scritta completa di logo scoppiò la parola Polizia visto che la P sta per polizia e non per portieri o portantini, con tanto di alamari forniti di bottoni azzurri col logo del nostro sindacato e con una scritta "I LOVE POLIZIA", lunga 28 centimetri e larga 4 con, ricamato al centro, un bellissimo cuore rosso.

Per altro, questa polo di mia proprietà - acquistata a libero mercato - è tessuta in materiale differente da quelle dell'Amministrazione, in puro cotone non in fibra sintetica e soprattutto sarebbe bastata una semplice verifica del mio libretto di equipaggiamento per capire che mai il Veca, mi ha fornito polo della polizia.

Gli elementi fondanti della seguente nota a firma Mazza e alla base della contestazione disciplinare sono non veritieri: **"... indossava una polo facente parte del vestiario in uso alla a Polizia di Stato (con la presenza degli alamari sul bavero dell'indumento, la scritta "Polizia" e**

con l'unica variante che sul velcro ove si applica il distintivo di qualifica, era apposta la denominazione SAP'.

Come dimostrano in maniera inequivocabile le foto pubblicate e soprattutto il filmato della trasmissione si tratta di una bufala colossale e pretestuosa. Una baggianata partorita male e che finirà peggio, pensata al solo scopo di intimidire, ma che non produrrà alcun effetto. Anzi, un effetto lo ha già prodotto: anche in queste ore la comunità interna - basta dare un'occhiata ai social network - si sta sollevando contro questa decisione.



Non è con la repressione della verità e di chi se ne fa portatore che si possono amministrare gli interessi di una comunità. Queste cose non fanno bene né alla Polizia né all'Italia e, comunque, non ci faremo chiudere la bocca.

Direttore Politico: Gianni Tonelli

Direttore Responsabile: Massimo Montebove

Reg. Trib. Roma n. 98 del 21 febbraio 2000

Segreteria Generale SAP - Sindacato Autonomo Polizia
via Cavour, 256 - 00184 ROMA
06 46 200 51

[facebook.com/sap.polizia](https://www.facebook.com/sap.polizia) | twitter.com/sindacato_sap

www.sap-nazionale.org